

Importanza particolare assumono la revisione del regolamento 2309/93 (Procedura Centralizzata ed EMEA), della direttiva 2001/83CE (Medicinali di uso umano) e della direttiva 2001/82 (Medicinali di uso veterinario), inclusa come pacchetto unitario nella cosiddetta "**Revisione Farmaceutica 2001**",

Su questo "pacchetto farmaceutico" trasmesso per il parere al Parlamento europeo, il Consiglio in data 8 ottobre 2003 ha manifestato il suo accordo. La Presidenza italiana ha fatto il massimo degli sforzi per renderne possibile l'approvazione il mese di dicembre 2003. Di seguito ai contatti della Presidenza italiana e della Commissione con il Parlamento europeo è stato possibile appianare le contrapposizioni, pervenendo all'adozione del pacchetto in seconda lettura, il 17 dicembre 2003.

Questo nuovo pacchetto regolatorio tiene in considerazione sia gli interessi dell'industria farmaceutica europea innovativa - la quale sta attualmente perdendo terreno in confronto con l'industria degli Stati Uniti - sia, al tempo stesso, la necessità di facilitare lo sviluppo di un competitivo mercato dei generici. Esso rafforza il ruolo dell'Agenzia Europea per la Valutazione dei Medicinali e della procedura centralizzata al fine di rendere disponibili, nello stesso momento, i nuovi farmaci innovativi a tutti i cittadini dell'Unione Europea. La procedura di autorizzazione centralizzata obbligatoriamente applicata ad un maggior numero di categorie medicinali contenenti nuove sostanze attive favorirà l'uguaglianza tra tutti i pazienti europei, produrrà economie di scala, permetterà risparmi di tempo e risorse e, infine, indurrà un miglioramento dell'efficienza regolatoria. L'estensione della procedura centralizzata sarà positiva anche per le medie e piccole imprese, in particolare nelle aree delle biotecnologie e in relazione ai farmaci orfani, dove molte delle autorizzazioni all'immissione in commercio sono attribuite a queste imprese.

Inoltre, questo pacchetto regolatorio da un lato, tiene conto di un maggiore periodo di copertura brevettuale per i medicinali innovativi e, dall'altro, consente un più veloce ingresso sul mercato dei farmaci generici. L'aumento del periodo di protezione dei dati darà all'industria farmaceutica innovativa l'opportunità di recuperare i suoi investimenti di ricerca e sviluppo. Con riguardo ai generici, gli studi clinici potranno iniziare prima della data di scadenza della protezione della proprietà intellettuale. Ciò accelererà la commercializzazione dei generici nella maggior parte dei mercati nazionali e sostanzialmente aiuterà ad aumentare la concorrenza.

Altre misure positive ed importanti, contenute nella nuova legislazione, riguardano il miglioramento della farmacovigilanza, una maggiore protezione ambientale, una maggiore trasparenza, un minor carico

burocratico ed una maggiore disponibilità dei medicinali anche per l'uso compassionevole.

Per altri aspetti concernenti i farmaci si segnalano la serie di riunioni che durante la Presidenza, si sono tenute in Italia finalizzate alla discussione di problematiche emergenti nel settore farmaceutico, nell'ambito di un impegno condiviso con gli altri Paesi dell'Unione europea per l'individuazione di risoluzioni concordate e per il miglioramento del sistema di autorizzazione sia dei medicinali di uso umano che veterinario e sia a livello europeo che nazionale.

In particolare, nelle riunioni dei Capi delle Agenzie di Valutazione dei Medicinali dei Paesi dell'Unione tenutesi, in data 8 e 9 luglio 2003, a Verona e del 26 e 27 novembre a Roma, è continuata la trattazione di alcune tematiche quali:

- strategie di gestione del rischio a livello europeo,
- sistema informativo di gestione per le procedure di Mutuo Riconoscimento;
- stato dell'arte nella revisione della legislazione comunitaria;
- problematiche legate all'accesso dei nuovi Stati membri nella Unione europea.

Inoltre, il Gruppo di lavoro per la Cooperazione su tematiche legali e legislative delle Agenzie Europee dei Medicinali (EMACOLEX), nell'incontro tenutosi a Roma in data 18 e 19 settembre 2003, ha affrontato in particolare i temi relativi:

- all'efficace gestione dei Periodic Safety Update Reports;
- alle domande di autorizzazione presentate sulla base legale dell'uso consolidato;
- alle problematiche emergenti in alcuni Paesi da casi di importazione parallela di medicinali.

Infine, fra le iniziative nel settore farmaceutico, particolare rilievo ha avuto, anche il Convegno, svoltosi a Roma in data 28 novembre 2003, su "**Innovazione, ricerca e farmacovigilanza: tre sfide per l'Unione europea**" nel quale sono state trattate le tematiche dell'innovatività dei medicinali, le problematiche connesse alle sperimentazioni cliniche e le nuove prospettive legate alla farmacovigilanza attiva.

#### **2.10.4 Attività 2004**

Per ciò che concerne l'attività prevista per il 2004, va segnalato, innanzi tutto, il grande rilievo che il programma della Presidenza di turno irlandese

dà al tema della prevenzione delle malattie cardiovascolari, sul quale, in vista di un'auspicabile raccomandazione del Consiglio, è stata organizzata una Conferenza, per i giorni 24-26 febbraio (*"Towards a Comprehensive Cardiovascular Health Policy at European Union Level"*). L'argomento risulta di primario interesse anche per l'Italia; infatti il piano sanitario nazionale 2003-2005 individua le malattie cardiovascolari come il settore per il quale è particolarmente importante programmare una forte azione di contrasto, intensificando gli sforzi nella direzione della prevenzione primaria e secondaria, attraverso sia modificazioni dei fattori di rischio conosciuti che il trattamento con i farmaci più appropriati.

Come già riferito, la necessità di agire nei confronti degli stili di vita dannosi è stata inoltre oggetto di una specifica Conferenza scientifica tenutasi nel corso della Presidenza italiana dell'Unione europea. L'Italia ha ritenuto anche di indicare l'anno 2004 come "Anno del Cuore", e si appresta a promuovere numerose iniziative al riguardo nel corso di questo anno, che potranno quindi inserirsi nel percorso proposto dalla Presidenza irlandese con l'obiettivo di contribuire alla definizione di raccomandazioni relative alle malattie cardiovascolari.

Sarà cura della delegazione italiana adoperarsi per favorire, nelle competenti sedi comunitarie, il buon esito delle procedure concernenti le iniziative normative avviate e portate ad un soddisfacente stato di avanzamento sotto la presidenza italiana. Ciò vale in primo luogo per il regolamento istitutivo del Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie, per l'approvazione del quale è necessario trovare l'accordo degli Stati membri su pochi punti rimasti sospesi e sostenere la Presidenza nel confronto con il Parlamento europeo.

Merita apprezzamento e condivisione anche l'intento della Presidenza irlandese di far approvare dal Consiglio delle "conclusioni" sulla mobilità dei pazienti, in linea con il documento elaborato dall'High Level Reflecion Process sotto Presidenza italiana.

Nel settore della sanità veterinaria e dell'igiene degli alimenti gli sforzi saranno indirizzati verso i seguenti atti comunitari:

- proposta di regolamentazione degli alimenti per animali e dei controlli alimentari ufficialmente riconosciuti;
- proposta revisionata per una regolamentazione sull'igiene alimentare;
- proposta revisionata per una regolamentazione che definisce in modo specifico le regole d'igiene in materia di alimenti di origine animale;

- proposta per una regolamentazione del Parlamento e del Consiglio europeo che definisce in modo specifico le regole per l'applicazione di controlli ufficiali dei prodotti d'origine animale per il consumo umano;
- proposta di direttiva al fine di abrogare alcune Direttive sull'igiene alimentare e le condizioni d'igiene per la produzione e la distribuzione di alcuni prodotti di origine animale destinati al consumo umano, oltre alla revisione delle direttive 89/662/CEE, 91/67/CEE e 92/119/CEE;
- proposta per una Regolamentazione del Parlamento e del Consiglio europeo, che definisce le esigenze in materia d'igiene concernente gli alimenti per gli animali;
- proposta di regolamentazione che riguarda la protezione degli animali durante il trasporto e le attività legate al loro trasporto, che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CEE;
- proposta di Direttiva finalizzata a stabilire le regole sanitarie in materia d'importazione di alcuni ungulati verso la Comunità, e la modifica delle direttive 90/426/CEE e 92/65/CEE.

Nel corso del 2004 dovrà, infine, pervenire a conclusione l'Accordo Veterinario tra l'Unione europea e la Russia.

## 2.11 CULTURA

L'anno 2003, denominato "Anno mediterraneo" per il susseguirsi di Atene e Roma alla guida dei due semestri, è stato per la gran parte articolato sull'applicazione del "Piano di lavoro" e del relativo elenco di temi, approvato dai Ministri della Cultura in occasione del Consiglio Cultura del 23 maggio 2002 sotto Presidenza spagnola.

La logica della *rolling agenda*, e cioè di un ordine del giorno costituito da argomenti che si trasmettono da una presidenza all'altra qualora il loro esame non si esaurisca nel corso del semestre di turno, ha costituito la regola seguita nell'anno 2003, caratterizzato da una capacità propositiva molto ridotta della Commissione.

Inoltre, le due presidenze in esercizio, nella situazione di scarsità di proposte dell'Esecutivo comunitario, hanno fatto ricorso allo strumento normativo della risoluzione, e cioè ad uno "strumento atipico", i cui esiti vincolano gli Stati membri soltanto "politicalmente" e non "giuridicamente", rendendo impossibili eventuali procedure d'infrazione in caso di mancata applicazione.

I risultati dell'attività svolta nel corso del **semestre di Presidenza greca** sono stati contraddistinti dall'adozione, nel corso del Consiglio dei Ministri della cultura del 6 maggio 2003 di tre risoluzioni e dall'approfondimento di tematiche che successivamente hanno avuto seguito concreto durante il Semestre italiano di presidenza dell'Unione europea.

Una prima risoluzione adottata dal Consiglio riguarda la **risoluzione sulla collaborazione fra archivi europei** che conferisce rilievo comunitario ad un esercizio di coordinamento già in atto da diversi anni e che coinvolge anche gli Stati prossimi all'Adesione.

Sulla base di tale risoluzione, durante la Presidenza italiana, sarà successivamente convocato (art. 8) l'apposito Gruppo di Esperti nazionali durante la Presidenza italiana; inoltre dovrà essere presentato, entro la fine del 2004 (sotto Presidenza olandese), di un rapporto della Commissione sull'attività svolta dal Gruppo di lavoro sugli Archivi.

Il Consiglio ha poi adottato la risoluzione sugli **aspetti orizzontali della cultura**: aumento delle sinergie relativamente ad altri settori e azioni comunitarie e scambio di buone prassi per quanto concerne la dimensione sociale ed economica della cultura, che riguarda l'applicazione del paragrafo 4 dell'articolo 151 del Trattato concernente gli aspetti orizzontali

con particolare riferimento all'utilizzo dei fondi strutturali nel settore culturale. La proposta avanzata dal Belgio di inserire nella risoluzione un esplicito riferimento al rafforzamento del contributo della cultura alla coesione economica e sociale è stata accolta dal Consiglio. L'Italia è stata, con la Francia, il Paese che ha sostenuto con maggiore determinazione il Belgio. E' stato sottolineato come la cooperazione culturale europea sia un fattore essenziale del processo di integrazione ancor più oggi che altri dieci nuovi Stati si accingono ad entrare nell'Unione europea.

La terza risoluzione adottata dal Consiglio del 6 maggio 2003 è costituita dalla **Risoluzione sull'accessibilità dei disabili alle infrastrutture ed alle attività culturali**, che riprende in molte parti la posizione sostenuta dall'Italia di definire obiettivi più ambiziosi ed iniziative concrete, anche in considerazione della decisione del Consiglio del 3 dicembre 2001 che designa il 2003 "**Anno Europeo delle Persone con Disabilità**". Aspetti centrali della risoluzione riguardano l'impegno per l'eliminazione delle barriere, lo sviluppo di strumenti per favorire l'accessibilità alla cultura e l'adozione di un logo per segnalare l'offerta di servizi per i disabili). Un bilancio sulle attività realizzate dagli Stati membri nel settore dell'accessibilità dei disabili alle infrastrutture ed alle attività culturali dovrà essere presentato dalla Commissione alla fine del 2005.

Sempre nella Sessione del 6 maggio 2003, che è stata impegnata su numerose problematiche, il Consiglio ha designato la città greca di Patrasso capitale della cultura per il 2006. Va rilevato che la designazione è avvenuta nonostante il rapporto negativo dell'apposito Comitato di esperti, lasciando aperta la questione dell'insoddisfacente funzionamento della decisione del Consiglio del 17 dicembre 1999, che dà una vera facoltà di scelta al citato Comitato (una sola città candidata a capitale della cultura all'anno, su proposta degli Stati scelti a rotazione secondo un meccanismo predefinito) e non tiene conto - almeno per il momento - dei dieci Paesi dell'Allargamento dell'Unione europea.

Altri argomenti che il Consiglio, nel corso del Semestre greco, ha affrontato hanno riguardato:

- La proroga del **programma Cultura 2000 per il periodo 2005-2006**.  
Il Consiglio ha espresso un orientamento favorevole sulla proposta presentata al riguardo dalla Commissione che si sostanzia in due aspetti essenziali: la proroga per un biennio e stanziamento per due anni di complessivi 69,5 milioni di euro, di cui 2,6 euro costituiscono un incremento agli stanziamenti originari per tenere conto anche dei Paesi di nuova adesione.

- Pur nella consapevolezza dell'inadeguatezza dei fondi messi a disposizione per la cultura il Commissario Reding ha precisato che la proposta si limita ad una semplice estensione e che l'apertura di una discussione per altra proposta avrebbe potuto comportare allungamento dei tempi ed il rischio di restare senza fondi.
- La Presidenza italiana ha assicurato il pieno sostegno alla proposta della Commissione, facendo anche riferimento all'importanza di impegnarsi, soprattutto nel quadro del prossimo programma per la cooperazione culturale europea, la cui presentazione è attesa per il gennaio del 2004, per un incremento dei fondi alla cultura, tanto più necessario alla luce delle aspettative dei dieci nuovi Stati membri dell'Unione europea.

- **Il Programma di lavoro 2003-Televisione senza frontiere**

La Commissione ha adottato, il 6 gennaio 2003, la quarta relazione sull'applicazione della direttiva "Televisione senza frontiere" con un allegato che stabilisce un programma di lavoro per il 2003, aprendo lo scambio di vedute con gli Stati membri. Da parte italiana si è manifestato pieno sostegno al piano di lavoro della Commissione per la revisione della Direttiva "TV senza Frontiere", sottolineando l'importanza di fissare innanzitutto il percorso del possibile processo di riesame.

Per quel che riguarda poi i punti al centro del dibattito, si è sostenuto che l'art. 3bis della direttiva consegue i suoi obiettivi ed è uno strumento complessivamente equilibrato; per quanto riguarda le disposizioni sulle comunicazioni commerciali televisive andrebbero snellite soprattutto perché ostacolano lo sviluppo tecnologico del settore; la disciplina prevista dalla direttiva è già sufficiente per quanto concerne i brevi filmati relativi a eventi soggetti a diritti esclusivi.

Oltre ad una ampia convergenza sull'utilità dell'art. 3, in Consiglio si sono riproposte due posizioni principali. Da un lato Stati membri, favorevoli ad una revisione della direttiva, (Germania, Olanda, Paesi nordici), che spingono per tale revisione e chiedono anche una maggiore regolamentazione del settore pubblicitario, dall'altro alcuni Stati membri (Italia, Francia, Spagna, Belgio) che perseguono un approccio più cauto e graduale.

- La proposta di **proroga del Programma MEDIA all'anno 2006**

Il Consiglio ha espresso un orientamento favorevole al documento presentato dalla Commissione che prevede due aspetti essenziali: proroga annuale e stanziamento per il 2006 di 85,6 milioni di euro, di cui 6 costituirebbero un incremento delle risorse finanziarie, per tenere conto anche dei Paesi dell'Allargamento.

Il documento della Commissione ha trovato pieno appoggio da parte italiana

- Va infine posta in risalto l'approvazione da parte del Consiglio di una proposta di dichiarazione della Presidenza che esprime preoccupazione per la salvaguardia del patrimonio culturale dell'Iraq, sostegno all'azione dell'UNESCO, importanza di un'azione di protezione efficace dei siti artistici ed archeologici.

Per quanto riguarda il **semestre di Presidenza italiana**, i lavori del Consiglio Cultura ed Audiovisivo tenutisi il 24 novembre 2003 hanno portato all'adozione formale di due risoluzioni proposte dalla Presidenza (sulla collaborazione in ambito museale e sul deposito delle opere cinematografiche) e di un accordo politico sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione comunitario per la promozione degli organismi attivi a livello europeo nel settore della cultura; tale accordo costituisce la premessa per una successiva adozione della posizione comune del Consiglio sulla decisione in questione. Si sono poi svolti due separati dibattiti sul futuro della cooperazione europea in campo culturale ed in quello dell'audiovisivo.

Il Consiglio ha inoltre consentito di registrare l'unanime apprezzamento dei Ministri della Cultura e della Commissione europea per il lavoro svolto dalla Presidenza italiana e per il grande sforzo messo in atto attraverso l'organizzazione di tre riunioni informali dei Ministri e dodici seminari per esperti di settore.

La Presidenza italiana, nell'organizzazione del semestre, ha perseguito due obiettivi fondamentali: il primo di dare tutto lo spazio necessario alle proposte presentate dalla Commissione al Consiglio dei Ministri e di avanzare autonomamente alcune proposte di risoluzione su temi che sono apparsi di grande attualità; l'altro di costituire un insieme di occasioni - seminari di esperti, riunioni a livello ministeriale - in cui gli Stati membri ed i Paesi osservatori hanno affrontato insieme tematiche aggiornate e hanno approfondito in totale libertà di dialogo punti di vista differenti i cui risultati potranno essere raccolti dagli Stati membri, per le iniziative attuate



nel settore, dalle future presidenze nella logica della *rolling agenda*, nonché dalla Commissione nelle sue future proposte al Consiglio ed al Parlamento europeo.

Circa le risoluzioni di cui si è fatto cenno, si rileva che la Presidenza italiana ha messo a punto la proposta di **risoluzione sulla collaborazione tra i responsabili delle istituzioni culturali in ambito museale**, che il Consiglio ha condiviso e adottato. Al titolo della risoluzione, di seguito al dibattito, è stato aggiunto il riferimento all'obiettivo di uno spazio museale europeo

L'applicazione della Risoluzione dovrebbe facilitare una più rapida integrazione in tale spazio dei dieci Paesi osservatori. A ciò si aggiungerà un più intenso scambio di conoscenze ed esperienze tra esperti del settore. Il documento copre infine un ampio ventaglio di questioni. Tra queste, la cooperazione nel campo della ricerca, della conservazione, del restauro e della lotta al traffico illecito di beni culturali.

La seconda **risoluzione** adottata dal Consiglio ha preso in considerazione l'importante argomento del **deposito di opere cinematografiche** nell'Unione europea.

La risoluzione rappresenta un primo passo verso una protezione del patrimonio di opere cinematografiche che sia pari a quella assicurata al patrimonio archeologico, monumentale ed artistico. Al riguardo, la Commissione europea ha preannunciato una Raccomandazione che riprenderà il dettato della Risoluzione per incoraggiare il deposito legale o contrattuale di quelle opere che beneficiano di finanziamenti pubblici e quello volontario in tutti gli altri casi; la stessa Raccomandazione dovrebbe inoltre contenere una proposta di azione in favore di una standardizzazione delle procedure di archiviazione delle opere cinematografiche.

Sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce **un programma d'azione comunitario per la promozione degli organismi attivi a livello europeo nel settore della cultura** i Ministri hanno raggiunto un accordo politico sulla proposta, con l'astensione del Portogallo, al quale farà seguito l'adozione di una posizione comune ed infine la ricerca di un'intesa in sede di seconda lettura con il Parlamento europeo.

Rispetto alla proposta originaria della Commissione ed alla posizione del Parlamento europeo (entrambe prevedono una preselezione dei beneficiari in sede di approvazione del bilancio), l'intesa raggiunta in seno al Consiglio rispetta pienamente il dettato del nuovo regolamento finanziario

e prevede, già a partire dal 2005, gli inviti a presentare offerte (“*calls of proposals*”) quale unico strumento per la selezione degli organismi beneficiari.

Circa i programmi svolti e da svolgere in futuro in tema di cooperazione culturale nell’Unione europea, i Ministri hanno preso atto del **rapporto della Commissione europea “Mid-term review” sull’applicazione del programma Cultura 2000.**

Il rapporto è stato reso disponibile solo in coincidenza con l’avvio dei lavori del Consiglio del 24 novembre 2003, sicchè non è stato possibile nella Sessione consiliare svolgere un dibattito approfondito. Nell’illustrare il rapporto la Commissione europea ha rilevato che il programma Cultura 2000 si è dimostrato nel periodo in esame (2000-2001) all’altezza delle aspettative, avendo fornito un significativo valore aggiunto culturale, favorito la mobilità degli operatori e la circolazione delle opere d’arte ed il dialogo interculturale.

Il dibattito **sul futuro della cooperazione culturale europea** si è svolto sulla base di un documento elaborato dalla Presidenza italiana e contenente una serie non esaustiva di questioni sulle quali i Ministri hanno espresso i propri punti di vista. Principale indicazione emersa sul futuro programma di cooperazione culturale, che coprirà il periodo 2007-2013, ha riguardato l’esigenza di perseguire prioritariamente l’obiettivo dell’integrazione duratura nel tessuto dell’Unione degli operatori culturali provenienti dai nuovi Stati membri. I Ministri hanno espresso inoltre l’avviso che occorre incoraggiare un dialogo interculturale dinamico tanto all’interno quanto con i Paesi terzi (in particolare dell’area mediterranea, dei Balcani e dei paesi appartenenti alla CSI), nonché favorire ulteriormente la mobilità degli operatori, delle opere d’arte e dei prodotti culturali ed artistici.

La Commissione europea si è impegnata a presentare alla Comunicazione sul futuro programma entro il primo trimestre del 2004.

Sempre nel quadro delle future azioni che interessano il settore, la Presidenza italiana ha aperto un dibattito sul futuro della cooperazione audiovisiva nell’Unione europea sulla base del **Rapporto della Commissione “Mid-term review” sull’applicazione del programma Media Plus e Media Training.** Come avvenuto per il programma Cultura 2000 il Rapporto della Commissione europea è stato reso disponibile solo in coincidenza con l’avvio dei lavori del Consiglio del 24 novembre 2003, condizionando l’ampiezza del dibattito. Nell’illustrare il Rapporto la Commissione europea ha rilevato che il programma Media Plus e Training

ha centrato i suoi obiettivi nel periodo di due anni e mezzo in esame, soprattutto in termini di ricorso al programma (dalle 352 domande del 1991 si è passati a 778 nel 2003). Inoltre, circa il 90% dei prodotti audiovisivi esportati al di fuori dei confini nazionali godono attualmente di un sostegno da parte del programma Media. E' tuttavia emersa l'esigenza di dedicare maggiori risorse per progetti ed attività di formazione legati all'evoluzione tecnologica nel settore.

Il dibattito condotto dal Consiglio sul **futuro della cooperazione audiovisiva** europea si è basato su un documento elaborato dalla Presidenza italiana e contenente una serie non esaustiva di questioni sulle quali i Ministri hanno avuto modo di esprimere la loro posizione. Secondo le indicazioni emerse dagli interventi il futuro programma di cooperazione audiovisivo (che coprirà il periodo 2007-2013) dovrebbe perseguire prioritariamente:

- l'obiettivo dell'integrazione duratura nel tessuto dell'Unione europea degli operatori provenienti dai nuovi Stati membri;
- la realizzazione di progetti e di programmi di training destinati ad integrare al meglio le possibilità offerte dalla nuova tecnologia digitale;
- un migliore accesso ai finanziamenti da parte delle PMI del settore audiovisivo.

La Commissione europea ha infine confermato la propria intenzione di presentare la Comunicazione sul futuro programma entro il primo trimestre del 2004.

### **Riunioni informali dei Ministri della Cultura e seminari di esperti.**

La Presidenza italiana ha organizzato dodici seminari di esperti, d'intesa con la Commissione europea. Il contenuto della riflessione condotta nell'ambito di tali seminari potrà essere raccolto sia dalle future presidenze nella filosofia della *rolling agenda*, sia soprattutto dalla Commissione nelle sue future proposte al Consiglio ed al Parlamento europeo.

Gli incontri ministeriali dedicati alla cultura e all'audiovisivo sono stati tre, ed in particolare i seguenti:

1. A Venezia (29-31 agosto) in occasione della Mostra del Cinema i Ministri della Cultura sono stati invitati per un seminario a livello ministeriale dedicato alla **co-distribuzione in campo cinematografico**.

Sono state sottolineate le opportunità offerte da un sostegno da parte delle strutture dei film nazionali europei, al fine di incoraggiare i distributori commerciali ad investire di più nelle attività di marketing e permettere una più adeguata distribuzione all'estero, con introiti supplementari.

Con lo strumento delle co-distribuzioni e l'impegno delle agenzie nazionali di sostegno cinematografico, i distributori potrebbero infatti assumere maggiori rischi aumentando le opportunità commerciali e la circolazione transnazionale dei film. Un largo consenso è stato registrato sull'utilizzo del meccanismo della co-distribuzione ed una serie di paesi -su base bilaterale- hanno cominciato ad applicare questo meccanismo, i cui effetti potrebbero essere ulteriormente amplificati se al sostegno nazionale si aggiungesse quello europeo.

Allo stesso modo il sostegno ai festival per la promozione dei film, può produrre un notevole impatto sui film che non beneficiano di un'ampia distribuzione commerciale.

La riflessione ed il dibattito condotti a Venezia sono stati poi ripresi in un seminario di esperti a Taormina, dedicata al futuro programma media. Al termine del seminario, organizzato d'intesa con la Commissione europea e con la futura Presidenza irlandese, 150 esperti provenienti dai 15 Stati membri e dai 10 paesi osservatori - con il sostegno anche dalle varie categorie rappresentate (autori, produttori, distributori, televisioni, esercenti, ecc.)- hanno registrato il loro consenso su alcune linee guida di riforma del piano media.

Tra le linee guida evocate vi è quella di affiancare alla riflessione sul Programma Media, un lavoro di ripensamento dei meccanismi di sostegno europei che tenga conto di tutte gli altri strumenti di sostegno offerti dall'Unione europea (fondi strutturali, regionali, della società dell'informazione, della cooperazione, ecc.) al fine di introdurre tra di essi l'audiovisivo come priorità strategica, con un ripensamento che punti ad ampliare gli orizzonti del programma e ad adeguarlo alla travolgente rivoluzione tecnologica e di mercato in atto, facendo tesoro dell'ottimo lavoro di *hearings* svolto dalla commissione in questi mesi.

E' stato rilevato che l'Italia è disponibile a contribuire attivamente a questo processo, sia partecipando a un eventuale gruppo di saggi - come già accaduto nei momenti "costituenti" del piano media, sia ospitando -a riflessione avanzata- un momento di coagulo di idee che, ispirandosi alle *assises de l'audiovisuel* di Parigi, Bruxelles e Birmingham, possa fornire al nuovo piano di misure di sostegno all'audiovisivo successivo al 2006 con un vasto sostegno del mondo professionale e di quello politico.

La riflessione ed il dibattito condotti a Venezia potranno essere utili alla Commissione europea nella sua elaborazione della revisione del Programma Media.

2. A Siracusa (12-13 settembre) i Ministri competenti per l'audiovisivo sono stati invitati a soffermarsi **sul futuro dello standard digitale della televisione e sulla revisione della direttiva "Télévision sans frontières"**. Sono tutti temi su cui la Commissione europea ha in corso una serie di audizioni per individuare le linee di una possibile riforma che sta approfondendo.

3. A Firenze-Artimino (1° - 2 ottobre) i Ministri della cultura si sono incontrati per esprimere le loro reazioni sul documento su **"Agenore, alle radici dell'Europa di ieri, di oggi e di domani"**, personalmente predisposto dal Ministro Giuliano Urbani per l'occasione.

Il suggerimento che il Ministro italiano ha avanzato ai Colleghi è quello di riflettere sulle origini, sulle radici stesse dell'Idea di Europa, al fine di offrire un proprio contributo politico-culturale per la costruzione del futuro dell'Unione, con particolare riguardo agli strumenti necessari ad affrontare le tre grandi sfide del momento: allargamento, istituzionalizzazione, rilancio dello sviluppo economico e sociale.

Agenore significa andare alla ricerca del padre di Europa, alla riscoperta delle ragioni costitutive della civiltà europea. Agenore, come nome che ai Ministri per la cultura indica tutti i grandi protagonisti dell'arte, della letteratura, della musica, del teatro, del cinema ai quali è variamente associato, nei nostri rispettivi paesi, il cammino di edificazione di quella comune civiltà europea alla quale tutti ci sentiamo di appartenere.

Una "ricerca" del genere verte sui tratti più originali della storia culturale del Vecchio Continente, ovvero sulla convivenza fra popoli, nazioni, razze, religioni, forme politiche estremamente variegata, ma capaci di fornire comunque a ciascuno di essi un inestimabile apporto di arricchimento economico e civile.

Nel dibattito, i Ministri sono apparsi tutti interessati ad uno strumento di conoscenza e promozione dell'identità culturale europea per il tramite – almeno in una prima fase - della creazione di un thesaurus, una sorta di "luogo della memoria", un catalogo attrezzato con le tecnologie contemporanee disponibile on line, dei valori che hanno dato luogo alla "civiltà europea", individuati liberamente da ciascuno degli Stati membri nelle rispettive culture nazionali e regionali.

La Commissione europea ha indicato che, per l'immediato, tale lavoro potrebbe essere impostato pensando a una forma di contributo integrativo al previsto Portale europeo della cultura, già avviato dalla Commissione. Per il futuro, la "ricerca" potrebbe poi imboccare molteplici strade di sbocco, in fondo alle quali potrebbero esserci utilissime iniziative applicative.

## 2.12 LA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE

### 2.12.1 *Lo sviluppo delle Politiche di Coesione*

Nel corso del 2003 è proseguito l'esame delle opzioni in tema di revisione delle politiche di coesione dell'Unione Europea – cui l'Italia aveva contribuito con la presentazione del proprio Memorandum sulla riforma della politica regionale (dicembre 2002) – in vista delle scelte fondamentali per il futuro quadro finanziario dell'Unione e per le azioni strutturali svolte in tale ambito. In questo contesto, la riunione informale dei Ministri per le Politiche Regionali degli Stati membri, in via di adesione e candidati – promossa dalla Presidenza italiana (20 ottobre) – è stata l'occasione per concludere il dibattito sulla riforma della politica comunitaria di coesione in vista del prossimo periodo di programmazione (2007-2013). Il Commissario Barnier in particolare ha presentato le linee generali della proposta che la Commissione presenterà tra breve nel III Rapporto sulla coesione economica e sociale. Le Conclusioni approvate riflettono un ampio consenso sulla necessità di proseguire tale politica riformandola opportunamente e adattandola alle nuove condizioni dell'Unione ampliata. In questo contesto si colloca anche l'iniziativa promossa dalla Presidenza italiana volta ad esaminare con particolare attenzione le specificità proprie delle **aree montane dell'Unione Europea**, concretizzatasi in un incontro ministeriale informale sul tema (Taormina, 14-15 novembre). Coerentemente con la strategia comunitaria dello sviluppo sostenibile, l'incontro ha in particolare approfondito il dibattito sulle sinergie atte a rafforzare le iniziative per le zone più svantaggiate sul piano dell'accessibilità, dei servizi e delle infrastrutture, al fine di rendere più concreta e più rapida la loro piena integrazione con il resto dell'UE.

Grande rilevanza, nell'ampio dibattito sulle politiche di coesione svoltosi nel corso del 2003, hanno avuto le due riunioni ministeriali informali del Consiglio dell'Unione europea tenutesi rispettivamente sotto la Presidenza greca (Chalkidiki, 16 maggio) e italiana (Roma, 20 ottobre).

A Chalkidiki, l'Italia ha ribadito i punti condivisi dal partenariato tra Stato, Regioni, Enti locali e partner economici e sociali, sottolineando in particolare:

- il ruolo cruciale della politica regionale come strumento per garantire la coesione economica e sociale nell'Europa allargata;

- la necessità di instaurare uno stretto legame tra la politica di coesione comunitaria e la strategia di Lisbona;
- la priorità attribuita alle regioni arretrate nella politica di coesione nell'UE allargata, da tradurre in un potenziamento della quota di risorse loro assegnate all'interno delle disponibilità per le azioni strutturali;
- l'importanza degli interventi al di fuori delle regioni arretrate, la cui efficacia dovrebbe essere accresciuta orientandoli su specifiche priorità tematiche scelte dalle regioni;
- la necessità, derivante dalla posizione dell'Italia di contribuente netto al bilancio comunitario, di valutare attentamente la dimensione delle risorse da destinare alla politica di coesione, considerando l'effettiva decisione sui contenuti futuri della politica.

L'Italia durante la propria presidenza ha promosso ulteriormente il tema della riforma della politica di coesione comunitaria. La riunione ministeriale informale sulla politica di coesione tenutasi a Roma il 20 ottobre ha rappresentato, infatti, l'occasione per concentrare il dibattito politico europeo su due temi di particolare rilevanza per l'Italia, in particolare riguardanti:

- la relazione tra coesione e competitività;
- il contributo della cooperazione alla coesione.

La riunione ha costituito l'occasione per un confronto politico tra i ministri responsabili della politica di coesione dei 25 partner dell'UE allargata e dei tre paesi candidati (Bulgaria, Romania e Turchia), la Commissione europea e le principali istituzioni comunitarie interessate alla politica di coesione (Comitato delle Regioni, Comitato economico e sociale, Parlamento europeo, Banca Europea degli Investimenti). Gli esiti del dibattito di Roma dovrebbero trovare un riflesso nel III Rapporto sulla coesione economica e sociale della Commissione europea, atteso all'inizio del 2004.

La riunione ministeriale di Roma è stata preparata con un approccio innovativo, svolgendo nel mese di luglio un seminario tecnico preparatorio con i rappresentanti di tutti gli Stati coinvolti nell'evento.

Il confronto tecnico è servito ad arricchire il documento che la Presidenza ha proposto ai partner come base per il dibattito politico di Roma.

Tre messaggi fondamentali sono stati lanciati dalla Presidenza in preparazione della riunione ministeriale:

- importanza della politica di coesione per la competitività europea e per l'attuazione dell'agenda di Lisbona e Goteborg, considerando coesione e crescita non come obiettivi distinti, ma complementari;
- necessità di riforma della politica di coesione, in particolare per quanto riguarda la concentrazione delle risorse, la semplificazione delle